

## Un'esperienza inaspettata.

Parto da Milano il pomeriggio per poi atterrare a Dusseldorf e successivamente prendere l'aereo per Keflavik, una cittadina, o meglio un paese vicino Reykjavik, Islanda.

In realtà non sapevo molto dell'Islanda; ero andato a leggere solo negli ultimi mesi qualche curiosità, ad esempio il fatto che è un paese che non ha mai partecipato ad una guerra; l'unica che era in procinto di sfiorare: "la guerra del Merluzzo" contro la Groenlandia, ma riuscì a risolvere il tutto verbalmente. Già questa nozione fa capire che bella gente sia quella islandese!



Comunque sia, avvicinandomi sempre di più all'Islanda, comincio a notare già due elementi che mi avrebbero accompagnato per tutto il viaggio: il primo, la mancanza di buio;



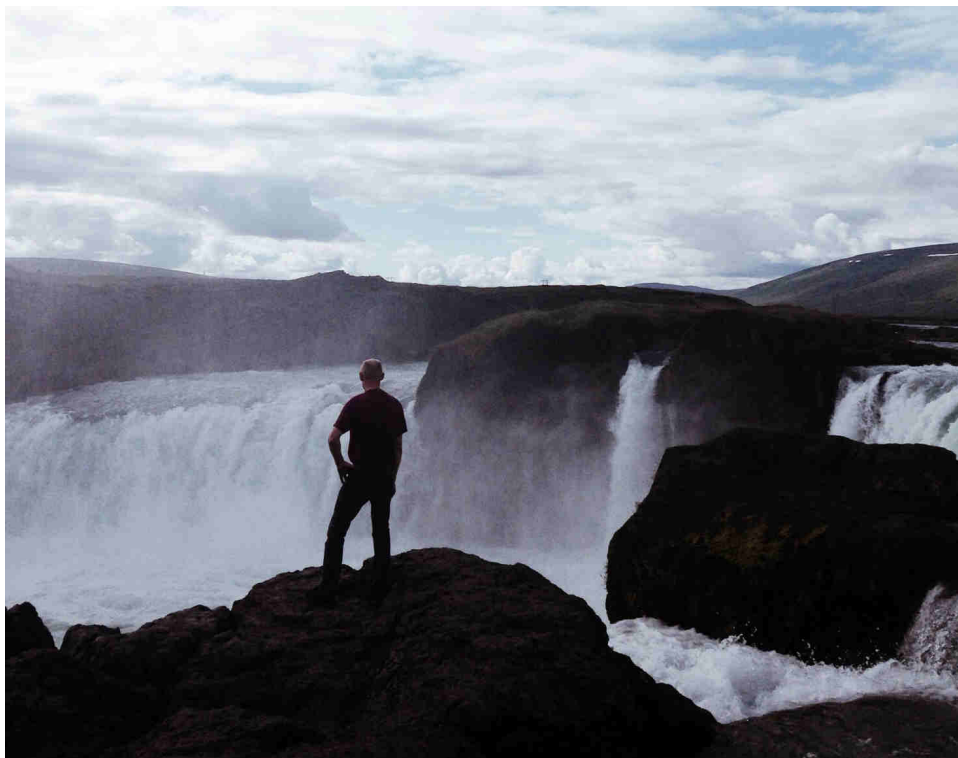
ebbene sì, essendo un paese situato molto a nord, l'estate è il periodo di luce; di conseguenza non ho visto una vera e buia notte per tre settimane. Il secondo, i paesaggi stupendi: già dall'aereo mi accorgo palesemente che non sto sorvolando la pianura padana, bensì le frastagliate coste dell'Islanda.

Queste rare vedute mi hanno portato in uno stato di estasi, misto a stanchezza e curiosità, uno stato che è esploso non appena il mio piede ha varcato la soglia della porta dell'aeroporto, oltre ai 12 gradi abbastanza inusuali a luglio, l'aria pulita, le vecchie e basse montagne, il cielo quasi rosa e le nuvole, tutto attorno a me era nuovo, completamente estraneo, mai visto prima.

Lì incontro il mio giovane padre ospitante, Helgi che in una ventina di minuti mi porta a Gridavik, un minuscolo paesino

a 50 km da Reykjavik, la capitale.

In quel breve tratto comincio a notare di essere su un altro pianeta: rocce scure vulcaniche ovunque, montagne bassissime quasi colline verdi e marroni che riempivano i lunghi orizzonti, roba così.



Per mezzanotte crollo nel letto con ancora un sacco di luce fuori, una sentita stanchezza e tanta voglia di esplorare.

In mattinata conosco anche Rebekka, la mamma ospitante, le due bambine di 6 e 3 anni e Ulrik, un ragazzo di 18 anni danese che presto diventerà compagno di avventure, anche lui era con me in famiglia. Dopo una colazione veloce, io e Ulrik andiamo a fare un giro di

perlustrazione del minuscolo paese, andiamo sulla costa passando per delle mini campagne a vedere l'oceano e la sabbia grigio scuro.

Per l'ora di pranzo torniamo a casa senza capire a che ora dovessimo pranzare, o se dovessimo effettivamente pranzare, perché in Islanda non c'è un vero e proprio orario di pranzo, c'è una colazione, un break, poi il pranzo (ma non sempre) e poi altri break per poi arrivare alla cena che può variare dalle 17 alle 19 concludendo poi magari con un altro piccolo break alle 23 e poi a nanna. Quindi riscaldo qualcosa con il microonde e pranziamo, io e Ulrik, il resto della famiglia era a lavoro, o a scuola.

Nel pomeriggio, invece, conosciamo altri due personaggi di vitale importanza all'interno del viaggio, Pedro di Malaga (spagnolo) troppo simpatico e l'italiano di Modena, Francesco (che più volte ha chiarito le molteplici incomprensioni linguistiche data la mia iniziale scarsa propensione all'inglese o i maledetti accenti europei che vi giuro storpiano le parole, non usano vocali, insomma, non si capisce niente). Con loro formiamo





una sorta di team anche perché i genitori ospitanti di Francesco e Pedro sono parenti della mia host family.



I giorni a seguire sono stati stupendi abbiamo visto posti incredibili, cascate, parchi nazionali, posti magici che porterò sempre nel cuore.

La sera invece andavamo nel pub del paese con gli altri ragazzi. Helgi e Rebekka non erano dei chiacchieroni, ma sono stati veramente disponibilissimi e gentili (spesso le escursioni erano anche lontane dal

paese); e poi mi sono veramente sentito in famiglia in modo particolare nel picnic al parco nazionale.

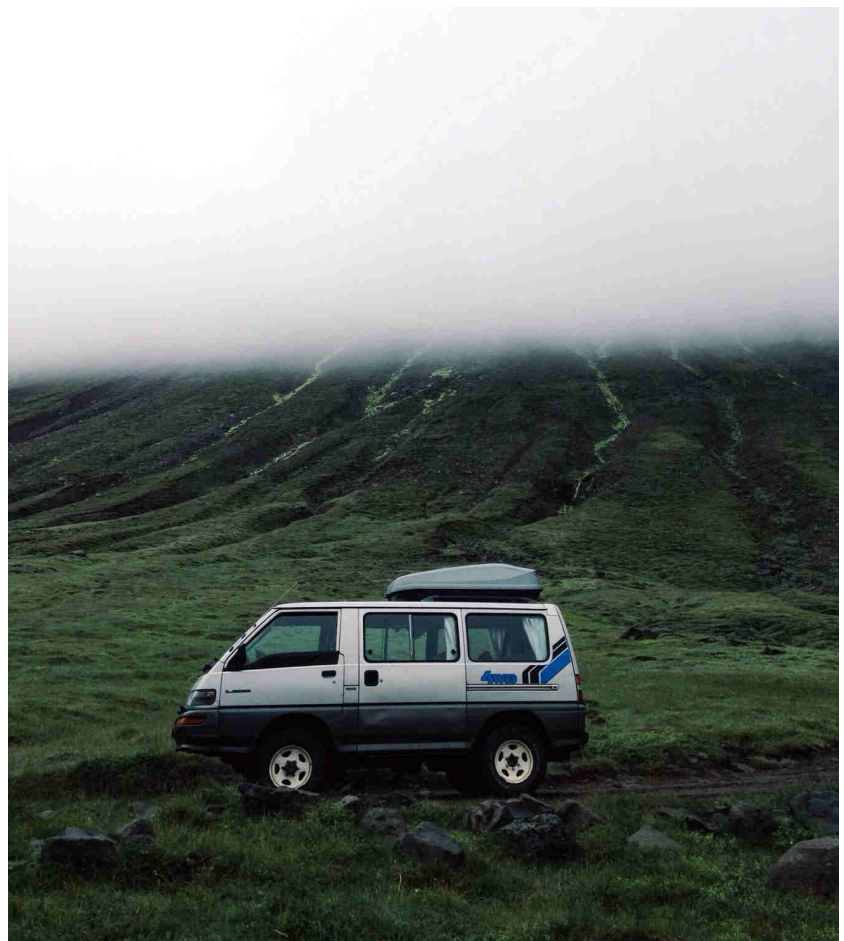
Giocavamo spesso anche con il mio "host cuino" di 8 anni che non parlava l'inglese ma era troppo divertente e soprattutto fissato con il calcio. Infatti con gli europei si sentiva molto il clima del calcio islandese. Questo ragazzino non faceva altro che dire "football now".

Tra le varie escursioni svolte in famiglia non posso fare a meno di ricordare le gigantesche cascate "Gullfoss", uno dei posti più belli che abbia mai visto in vita mia, e forse anche uno dei più belli visti in Islanda.

La "Blue Lagoon", a 5 minuti da Gridavik, è un posto che possiede una serie di piscine naturali contenenti acqua calda recuperata un chilometro sotto terra, ottimo posto per rilassarsi. E infine i Gysers, pazzeschi!! che possono essere osservati veramente da vicino.

Dopo la prima settimana passata in posti stupendi e in ottima compagnia, si parte per Akureyri, la capitale del nord dell'Islanda. Infatti già nel pullman conosciamo gli altri ragazzi del campo provenienti

un po' da tutta Europa come ad esempio Elias, dalla Germania, Ellen dalla Svezia, Juho,



ribattezzato "fisherman" dalla Finlandia. Si forma un gruppo di gente diversissima, con abitudini, educazioni e vite completamente differenti.



L'accoglienza è stata molto calorosa, sinceramente non mi aspettavo gente così accogliente.

Arrivati in città con una ventina di membri Lions siamo saliti su una grossa barca, ci hanno offerto delle pizze, e abbiamo cominciato a fare amicizia tra noi.

Giunti nella struttura, simile ad una scuola, ci siamo sistemati all'interno di un camerone. E' stato strano all'inizio dormire con altri ragazzi, alcuni dei quali mai visti prima, tutti in una stessa stanza.

Ma già di lì a poco, si è creato un ottimo clima all'interno della struttura, che conteneva anche tre piscine, delle quali una piccola con acqua a 40 gradi, che abbiamo usato quasi ogni giorno.

Nel tempo libero, infatti si poteva andare in piscina, giocare a basket o calcio o semplicemente ammirare il panorama attorno alla struttura, che era stupendo poiché situato a pochi metri da un lago attorno a delle montagne.

Il paesaggio dell'Islanda del nord è diverso da quello del sud, mentre come detto prima quello del sud è più "lunare", a nord è completamente verde, ma con pochi alberi; gli unici che si vedono sono stati piantati recentemente; ovunque però si trovano distese di prati o montagne piene di muschio.

La prima sera abbiamo presentato le nostre nazioni al resto della compagnia (eravamo all'incirca 15 in totale) e io e Francesco abbiamo dato una lezione di stile di vita italiano, a tutti molto simpatica, insegnando ad esempio il nostro tipico linguaggio gestuale, ma anche illustrando la situazione generale dell'Italia in questo periodo, basandoci anche sulle nostre storie.

In questa prima sera di condivisione ho scoperto una serie di nozioni riguardanti i vari paesi dell'Europa, ognuno di noi infatti ha presentato la sua nazione in maniera singolare ed interessante.

Siamo riusciti anche a cucinare la carbonara per venti persone, senza scolapasta, che stranamente è stata anche abbastanza buona...





La persona che ci ha sempre seguito e si è sempre presa cura di noi per tutte le ultime due settimane è stata Andri, figura paterna sempre sorridente e disponibile, tanto che ad un certo punto mi chiedevo dove fosse “la fregatura”...come potesse una persona essere così perfetta 360 gradi ..la fregatura non c'è mai stata!

Durante il periodo del campo abbiamo visitato una serie di vari scenari molto suggestivi, abbiamo fatto lunghe camminate, mangiato salmone alla griglia, zuppe buonissime, persino gite di una o due notti che ci hanno permesso di vivere a pieno quasi tutta la nazione ospitati, sempre da Club Lions.

Tra le varie escursioni ricorderò sempre quella in un parco gigantesco dove abbiamo cantato il “viking clap” ovvero la loro famosa esultanza. Oppure quando siamo andati ad Husavik, un piccolo paesino dove abbiamo sperimentato il whale watching, quattro ore su un veliero nel mare della Groenlandia ad avvistare le balene, e successivamente



a pescare, disciplina nella quale ho avuto ottimi riscontri, riuscendo a prendere un grosso pesce di mezzo metro, che poi abbiamo mangiato tutti insieme.

L'ultima gita è stata assurda: con dei fuoristrada ci siamo avviati verso le “Highlands”, prima passando per delle valli incredibili piene di montagne completamente ricoperte di muschio, dalle quali scendevano ruscelli e fiumiciattoli. Il paesaggio era identico a quello del signore degli anelli, il momento più intenso è stato quando abbiamo oltrepassato un



fiume con la macchina, non credevo ai miei occhi, la strada era molto rudimentale poiché completamente immersa nella natura e le nuvole si poggiavano sulle montagne creando un suggestivo effetto nebbia.

Dopo aver raggiunto la cima delle montagne con la 4x4, siamo approdati in un posto desertico in contrasto con quello visto prima. Alla vista spiccava questa distesa di rocce

piatte marroni e solo dopo un'oretta siamo arrivati nel completo nulla cosmico, tre piccole casette e poi solo un panorama mozzafiato dal quale si vedevano montagne e in lontananza dei ghiacciai, che sfumavano con il cielo. Vicino queste tre casette celesti dal tetto rosa vi era una piscina naturale piena di muschio con acqua calda dove abbiamo fatto un ottimo bagno.



Quest'esperienza è stata semplicemente unica, mi ha cambiato in meglio e ho legato molto con gente da tutta Europa completamente diversa da me, con la quale non sarei mai diventato amico se non fosse stato per i Lions, ma soprattutto è stata un' esperienza che mi ha aiutato a staccare completamente dalla mia routine immergendomi in un altro mondo, completamente estraneo. Ed è proprio quando avverti di essere completamente estraneo ad un luogo che cominci a crescere, a vivere esperienze nuove che creano una connessione magica con le situazioni. Viaggiare per me vuol dire sperimentare, imparare e divertirsi in maniera creativa.

Questo viaggio è stato proprio per questo unico, perché ho parlato in inglese per tre settimane, perché ho mangiato quello che mangiano gli islandesi, ho vissuto l'esperienza non da turista, ma da Islandese, sentendomi quindi nuovamente a casa.